



CONSERVATORIO DI MUSICA B. ICELLO
FONDO TORRANCA
LIB 3678
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Meri 1809 mano in Ricom. O. H.

TALESTRI

REGINA DI EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1809.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. TERESA ORSINI

PRINCIPESSA DI VALMONTONE.



ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3678
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



ECCELLENZA

do che per un giorno in per
scegliendo, ed accettato benigna-
mente, con accortezza il nome di
sua protezione, congedando sono gli
espliciti dell' illustre suo Nome, di
ottenere anch'ora l'idea di questo dal
Pubblico e questa Dedicazione alla
sua sua protezione, e questa di qua-
re a Vostra P. e questa di qua-
sare di qua, e questa di qua, e questa
essendo, e questa di qua, e questa

Dall' Eccellenza Vostra

Inobilissimi pregi, e rarissime
doti, che adornano la persona, e
l'animo di VOSTRA ECCELLENZA, uni-
te alla chiarezza del Sangue, e delle
sue singolarissime virtù, da tutta Ro-
ma grandemente, e giustamente am-
mirate, mi hanno eccitato ad offer-
rirle il presente Dramma, confidan-

4
do che per sua gentilezza sia per accoglierlo, ed accettarlo benignamente, con accordargli l'onore di sua protezione, confidando sotto gli auspici dell'illustre suo Nome di ottenere anche un felice incontro dal Pubblico; e questa Dedicazione offre a me una opportuna occasione di dare a VOSTRA ECCELLENZA un attestato del mio distinto rispetto ed ossequio, onde mi pregio di essere

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

Umo, e ossequiosissimo Servit.
Lo Stampatore Puccinelli.

5
ARGOMENTO.

Giunto alle ore di morte Vessore Re di Egitto, dispose, che Teagene suo figlio preso avesse le redini del regno di Menfi, e che in Tebe regnato avesse il suo fratello Tanète. Costo non contento della metà del Regno portò la guerra in Menfi per ispogliare di quel trono il Nipote, il quale oppostosegli lo costrinse ferito a tornar vergognosamente in Tebe perditore. Avido per altro di far le vendette sollecitò il Re de Mori Stratone, a cui Teagene aveva dianzi ucciso il Padre in battaglia. Inviogli pertanto Stratone con poderosa armata Farnaspe suo Duce primiero, e Tributario, con cui concordò, che della vittoria da riportarsi il prezzo stato fosse, o di avere vivo in sua podestà Teagene, o se perito fosse in battaglia, dargli dovesse il primogenito figlio di sua stirpe per sacrificarlo all'ombra del Re suo genitore trucidato. Giunto in Menfi Farnaspe seco lui stabilì il Re di Tebe Tanète le nozze di Fenicia sua Figlia, la quale abborrì segretamente simil patto da poichè amante viveva di Nealco Principe de Trogloditi amico il più fido di Teagene. Sconfitto fu nella prima battaglia da Farnaspe, Teagene, e fu costretto ad abbandonare il suo regno, e nel darsi al-

la fuga in lasciare la sua sposa Talestri unitamente al picciol figlio Lagide. Dopo lungo sventurato viaggio ricoverossi presso l'Avo della sua Talestri, che era appunto il Re della Scizia, ed obligollo a far sí, che la coppia a se più cara liberata ad ogni costo fosse dal potere dell'usurpatore del trono di Menfi. Fece fraditanto sparger voce della sua morte facendola accreditare da un foglio di quel Re a Farnaspe stesso diretto, che già di Talestri erasi dichiarato amante, e cambiando spoglie si ricondusse sconosciuto in Menfi, con il finto nome d'Idaspe oratore dello Scita regnante; e vi giunse appunto allora quando il Re more conscio della sua morte inviato aveva Asbite ambasciadore a Farnaspe a chiedergli in mancanza di Teagene il suo figlio Lagide per sacrificarlo all'ombra del Padre. Fin qui l'Istoria, il restante è Episodico.

La Scena Drammatica è in Menfi.

Li **BALLI** saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro *Gaetano Gioja*.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI
Sig. Antonia Pallerini. Sig. Girolam. Albini.

SECONDI BALLERINI
Sig. Maria Romani. Sig. N. N.

PRIMO BALLERINO PER LE PARTI
Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Gio: Fabri, Anna Landini Carraresi, Biagio de Rusis, Annunziata Ravaglia, Girolamo Pallerini, Gaetano Martucci, Gio: Fabri.

Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I

TALESTRI Regina di Egitto nipote del Re di Scizia, e creduta Vedova di

*La Sig. Teresa Macciorletti Blasi
Pensionata di S.M. l'Imperadore di tutte le
Russie.*

TEAGENE sotto il nome d'Idaspe, già Re di Egitto, discacciato da Farnaspe, e Sposo della sudetta.

La Sig. Luigia Valsovani.

FARNASPE Tiranno di Egitto, destinato Sposo a Fenicia.

Il Sig. Niccola Tacchinardi Accademico Filarmanico.

FENICIA Regina di Teagene, segreta amante di

La Sig. Carolina Ferri.

NEALCO Principe de' Trogloditi, confidente in apparenza di Farnaspe, ma segreto amico di Teagene.

Il Sig. Amerigo Sbigoli.

ASBIDE Moro ambasciatore di Stratone.

Il Sig. Gioacchino Benincasa.

LAGIDE piccolo figlio di Talestri, e di Teagene.

CORO di amici di Talestri, e di Teagene. Soldati, e Grandi dell' Egitto.

Sacerdote, e

Soldati mori del seguito di Asbite.

La Musica è del Sig. *Benedetto Neri* celebre Maestro di Cappella.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. *Federico Marchesi*.

Pittore delle Scene, il Sig. *Luigi Tasca*.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Luogo maestoso nella Regia di Menfi, della più fastosa magnificenza adornato, nell' occasione del Giuramento, che dagli Egizziani si presta al nuovo Re Farnaspe.

Mirasi il Popolo Egizzio simmetricamente all' intorno de' sacri Ministri schierato, ed insieme li Grandi di quel Regno, che unitamente a Fenicia, Nealco, piangono la disavventura comune. Iudi seguitato dal suo Esercito Partigiano, sopraggiunge Farnaspe minaccioso.

Coro (**D**olenti, e miseri,
Soffriam piangendone,
Un giogo barbaro,
Che opprime il cor:)

Fe. Ne. Nume benefico,
Fuga le tenebre
E cangia il giubilo
Tanto dolor!...
vedendo avvicinarsi Far.

Coro (Ma quale affrettasi
Confuso Popolo!...
Ah!.. il re avvicinasi!...
Geliam d' onor!...)

Far. Dagli affanni, e dai perigli,

Dalle stragi, e dal furore,
Riposar tranquillo il core
Ne concede amico il ciel ...

Fe. Ne. (Quanto è altero! In quelli accen-
e Coro Qual s'asconde oscuro vel!..) (ti

Far. Tu, che eletto sei dal nume
al *Ministro del Tempio*
Gran Ministro al sagra Tempio,
Di giurar fa, che il costume
Debba il popol rinnovar.

Sac. Popoli, è questo il vostro
Prode conquistator per il mio labro,
Ora a voi manifesta
Che qual padre amoroso
Avrà di voi la cura; ed in mercede,
Or dovete giurargli ossequio, e fede.

Fe. Ne. Coro Giurar?..

Sac. Sì.

Far. Che si tarda?..

Fe. Ne. Coro Ossequio, e fè giuriamo.
stendono *Sac.* la mano e prestano il
giuramento a *Far.*

(Tutti nel cor sentiamo.
Del giuramento orror!..)

Far. (Ah qual mai piacere ignoto
Scorrer sento in mezzo al core!
Or da te dipende amore,
Ogni mia felicità!..) (petto

Fe. Ne. Coro (Ah qual dubbio, qual sos-
Va a turbar le vie del core!
Preda egl'è d'un folle amore
Che compagna ha l'empietà.

Far. Tu giurasti, Fenicia?..

Fea. Il giuramento

Nel petto mio destò crudele affanno;
Ma si deve obbedire un re tiranno.

Far. Troppo austera tu sei, nel dì festivo
Che l'Egitto in me vede
Del vedovo suo trono il degno erede,
Mi giuri fedeltà, poscia ti cangi?..

Nea. Signor, tal cangiamento
Figlio d'amore il credo, ella t'adora
E poichè di tua man teme il possesso
Debil Donzella, ti condanna adesso.

Far. Si cangierà.

Fen. Cangiar mi?... (no,
Come, ingrato, lo spero? Io nata al tro.
Servo di vil rifiuto...

Far. Assai severa

Tu sei nel giudicar: a me in isposa
Ti destinò il tuo padre...

Fen. Il padre è morto:

Ed un novello amore e il tuo conforto.

Far. (Ha ragion di lagnar si. Io per Tale-
Seben vedova sia, (stri,
Sento vampa nel cor; ma si lusinghi!)
Bella tutto otterrai,

Se l'orgoglioso dir cangiar saprai.
parte con *Guardie e Grandi.*

S C E N A II.

Fenicia e Nealco.

Nea. U disti?

Fen. U Udij.

Nea. Tiranna,

Nel re condanni infedeltà ed io temo
Che tu sogni con lui salire al soglio.
Fe. Nealco, un tal parlar da te non voglio.

Nea. Ma sarai mia...

Fen. Lo giuro a tutti i dei.

Voglio però veder, che sei nemico
Del barbaro Farnaspe.

Nea. Fin dalla cuna o cara,
L'inganno e frode mi fur nomi odiosi;
Fidati, e non temere,
Che fra poco variato,
Dal mio brando sarà d' Egitto il fato.

Serba costante il core

Desta il tradimento

Ma per punirlo io sento

L'usato mio valor.

Nulla temer tu dei

Ti fida a chi t'adora

L'amor, che mi avvalorà

Può farmi vincitor. *parte.*

S C E N A III.

Fenicia sola

Hà Nearco un bel cor: Io l'amo e sposa

Di lui sarò: Privata (nial)

Almen vivrò contenta, ma in qual sma-

Sarà la mia regina? Ad essa io vado,

Saprò ne mali suoi darle conforto;

Ma Teagene il re suo sposo è morto;

parte

S C E N A IV.

Luogo d'orrore prossimo alla Reggia,
circondato da cipressi ferali, li quali

cuoprono gli monumenti degli estinti
Re dell' Egitto, ed al lato destro scor-
gesi quello, fatto ergere da Farnaspe,
più degl'altri magnifico, alla memo-
ria di Teagene.

*Talestri che conducendo per mano il
piccolo Figlio Lagide piange seco lui
le comuni disavventure. La sieguone
li suoi fedeli indi sopraggiunge Fenicia.*

Tal. **T**etre immagini di morte...
Quanto mai funeste siete!...
Voi, crudeli, racchiudete
L'adorato mio tesoro...

Lag. la guarda e piange

Coro (Chi non piange a quei lamenti
Ha di belva in petto il cor!...)

Tal. Tu mi guardi!.. amato Figlio!...
Lo so ben che dir mi vuoi!...
Ma... quel pianto agli occhj tuoi,
Fa più fiero il mio dolor!...

Coro Spera ancora...

Tal. E in chi degg'io?

Coro Negli Dei...

Tal. Ma come!... oh dio!...
S'ho perduta ogni speranza,
E sol bramo di morir.

Coro Dei serbar la tua costanza,
E avrà calma il tuo martir.

Tal. Sconsigliata Talestri, ah dove mai,
Dove inoltrasti il piè?... speravi forse
Troppo creduta a un sogno, in questi
(alberghi

Di ritrovar sollievo? Oh troppo vane
 Imagini fallaci ... Ecco il consorte ...
 Ecco il tuo Padre, o figlio! ...
accenna a Lag. dall'avello Tea.
Fen. (Eccola!. ognor più immersa
 Ne' suoi pensier ...) Regina? ...
Tal. Principessa?...
 Di Teagene forse
 Novella rechi, onde sperar?...
Fen. Ch'ei viva, (to
 Ah più non lusingarti. In Menfi è giust-
 Dello Scite regnante, e tuo grand'avo,
 Poc'anzi un'orator: questi a Farnaspe
 Del tuo sposo la morte,
 Or sappi, che conferma.
Tal. Mio sventurato Figlio, il Padre tuo
 Ah nò, non vive più. Deh! qual prevedo
 Fiero nembo destarsi (voi
 Contro me, contro il figlio!. Amici, ah
 Voi, per pietade, alle ricerche altrui
 L'innocente celate. Un bagio o Figlio,
 Prendi, pria di partir. Và. Da me lungi
 Più sicuro sarai. Tenera madre,
 Or che a voi lo consegno, oh dio pensate
 Che le viscere mie voi costodite
 Che mi fido di voi. Non mi tradite,
 li suoi partigiani partono con Lag.)
Fen. Qual smania inoportuna
 Sollecita così per il tuo Figlio
 Ti rende mai?...
Tal. Fenicia, io non ignoro
 L'inumana promessa

Del barbaro Farnaspe al Re de Mori.
Fen. Io tutto sò; ma sento
 Che t'adori Farnaspe; onde che temi?
Tal. Che dici?...
Fen. Il ver. Men' avverti Nealco
 A cui fida ogn' arcano
Tal. Ah! se pretende
 Se si lusinga mai ...
Fen. Taci. I custodi
 Veggo da qui non lnnghi!
 Addio. Non darti affanno
 Sul destin del tuo Figlio
 Che ne veglia al suo periglio. *parte*
 S C E N A V.
Talestri, poi Farnaspe, e Teagene sot-
to il nome d'Idaspe e Guardie.
Tal. E d'oserà il tiranno mio
 Di domandarmi amore?...
Far. Dunque, o Idaspe, Teagene
 Veramente morì?...
Tea. Le ciglia io stesso
 Come amico gli chiusi; onde più cose,
 Che esporrotti, a suo tempo
 Saprai da me, che ambasciator ne vengo
 Dello Scita regnante.
Far. Or già, che amico
 Di Teagene fosti, alle mie nozze
 La vedova sua sposa ogri potresti
 Disporre, consigliar. Eccola appunto!
 Vieni: Un re te ne priega *vede Tal.*
Tal. (Oh! Dei!... che miro) *vede Tea.*

Tea. Odi, signor, *a Far.*

Tal. (Son desta, oppur deliro!...

Sotto mentite spoglie

Non è quei Teagene! Ah! si..) Respiri...

Tornasti alfine!... (Ah! in cauta!...

Che tento mai!... che fò!... ma pur vorrei
Fra la pena, e il piacer mi perdo o dei!)

Far. Talestri, io ti presento

Dello Scita regnante, e tuo grand' avo

Idaspe l' orator: meco a te il trassi

Perchè sappia quel re, che in te Farnaspe

Rispetta il di lui sangue. E che se vuoi

Puoi ritornare allo splendor primiero

Parla Idaspe, e lo spiega il mio pensiero.

Tal. Pendo da labbri suoi: Ma che può

Idaspe, a cui saranno (dirmi

Note le mie sciagure?..

Tea. Ch' ei la mano

T' offre di sposo; e in questa guisa al

Vuol ricondurti... (trono

Far. (In volto già si turbò .)

Tal. Ma scherzi

O pur deliri?... Idaspe io non credea

Che di simil proposta

Fosti capace: E credi

Che si cangin sì presto le mie pari?...)

Tea. (Oh! d'è fedel consorte

Detti ingegnosi.)

Far. Ma non è follia

Che a Teagene, che morì

Tea. Il suo affanno

Soffri, o signor, di raddolcirla alfine

Non dispero per te. Regina Idaspe

Tutto fa per giovarmi...

Tal. Cangia la tua favella, o taci, o parti.

Far. Perchè?...

Tal. Perchè non voglio

Che di novelli lacci ei mi ragioni.

Tea. Ebben nel tuo soggiorno, *a Far.*

(Si secondi or così) ne verrò solo

Intanto il cor prepara

A prò d' un re fedel. Basta, rammenta

Che gloriosa tu regnasti un giorno

E che tutto saprai nel mio ritorno.

Godete o fidi amanti

D' amore il bel diletto,...

Egli v' infiammi il petto

Di gioja e di piacer.

(Ah! che nel dirlo io sento

Tutti gli affanni al core!

Quanto crudele amore

Tormenti il mio pensier!) *parte*

S C E N A VI.

Farnaspe, Talestri e Guardie poi Nealco.

Tal. **B** ella Talestri, Idaspe

Ascolta in avvenir.

Tal. Non lusingarti

Di giunger dei tuoi voti

Al termin mai ...

Nea. Signor ...

Far. Nealco, amico

Che rechi?

Nea. Al porto è giunto

Del re moro in tal punto

Asbite ambasciator; e seco ancora
Stuol di legni, e seguaci.

Tal. (Oh! dio!)

Far. (Opportuno

Costui ne giunge a miei disegni!)

Nea. Ei chiede

Di presentarsi al tuo regale aspetto

Far. L'ascolterò. Talestri

Sai perchè viene Asbite

Messaggio a me?

Tal. So ben gl'iniqui patti

Che contro la mia stirpe ...

Far. Ebben vi pensa,

Se l'esterminio intero

Tollerarne non vuoi. Nealco torna

De Mori al messo, digli, che fra poco

Seco lui parlerò.

Nea. M'è legge il cenno. *parte*

Far. Regiua, e pensi ancor, e irresoluta

Pendi nei dubbj tuoi?..

Troppo abusar di mia pietà tu vuoi.

Tal. (Nami tremante

E sarà ver che l'empio impunito trionfi?)

Far. Ancor dubbiosa

Nel decider sarà?

Tal. (Ah! come posso mai

Rispondere al tiranno in tal momento?)

Far. Ma taci ancora?...

E il Figlio tuo Lagide?

Tal. Ah! in sì tenera parte

Il mio materno cor

Straziar non devi.

Far. E mi neghi?..

Tal. Son brevi della vita i momenti,

Ed io non deggio

Di quel tempo abusar,

Che a me ne resta.

Far. Di Farnaspe all'inchiesta

Così ingrata rispondi?..

Tal. Oh! dio!

Perdona di una vedova sposa

A quelli moti, che la fan palpitar.

Sperar non dei... lusingarti non sò!

Far. T'opponi a torto

Al re tuo vincitor.

Sai qual sovrasta a te fatal periglio?

Tal. Eterni dei, voi difendete il figlio.

Come vuoi, che in mezzo al petto

Nascer possa un dolce amore

Ah! pria ceda il mio dolore

Poi d'amor s'accenda il cor.

Far. Sei più vaga in mezzo al duolo

Adorata mia speranza

Ah! la bella tua costanza

Avampar mi fa d'amor.

Tal. Ma il mio figlio... oh dolce nome!

Far. Non temere, io lo difendo.

Tal. Lo difendi oh! cielo... E come?

Far. Non mi credi?..

Tal. Ah! sì t'intendo!..

Ma non cede il mio dolor.

a 2 Quando ha fine ingrata sorte

Il tuo barbaro rigor.

Far. Vinci o cara ogni timore

Mia regina ascendi al trono
Abusar non dei del dono,
Che a te fa costantè il cor.

Tal. Ah! concedi un solo istante
S'hai pietade al core oppresso
Tu non sai, che ancora impresso
Ho nell'alma il primo amor.

Far. Serbi ancor l'amor primiero?

Tal. I tuoi sdegni ancor sospendi

Far. Donna ingrata, che pretendi?

Tal. Che ti plachi il mio dolor.

Far. Mnora il figlio e la sua morte
Farà pago il mio furor.

Tal. Ferma... ascolta,

Far. Che pretendi?

Tal. Che sarò...

Far. Mia sposa.

Tal. Oh! dio!

Far. Vivi ancor ne dnbbi tuoi?

Tal. Giusto ciel, che far degg'io!
Se non reggo al mio penar.

a 2 Sorte barbara crudele!
Dimmi almen da me, che vuoi?
Ah son tanti i mali tuoi
Che mi fanno delirar.

Il duol, l'orror, la smania
E mille aspetti insieme
Mi stanno a lacerar.

S C E N A VII.

Luogo nella Reggia destinato alle pnb-
bliche udienze con un trono in un la-
to, e varj sedili.

*Nealco e Teagene, poi Farnaspe con se-
guito, indi al suono di barbari istru-
menti, Asbite accompagnato da suoi
mori, che portano doni, finalmente
Talestri scortata da suoi fedeli Par-
tigiani.*

Nea. Amico Teagene?

Tea. Ah! taci. Alcuno

Ti potrebbe ascoltar. Gl'ufficj altrove
Serbami, e il cor sincero,

Sai, che qui sono Idaspe, e son straniero.

Nea. Ma i preziosi tuoi giorni!...

Tea. Odio la vita

Quando costar mi debbe affanni, e pene.

Nea. Taci non più, Farnaspe a noi sen

Far. Olà! venga de Mori (viene.)

A noi l'ambasciador. E ben, Talestri,
Idaspe, che risolve?...

Tea. I miei consigli

I ricordi mi parve

Che scolpisse nel cor: ma nulla disse
Si tacque ai detti miei.

Far. Dunque or ora saprò tutto da lei.
Ola s'ascolti Asbite, e poi...

va in trono (dore

Tea. E poi, del l'arbitro de' Sciti ambacia-
Nè pure udir dovrai, da poi, che vengo

A questo oggetto sol. Favelli Asbite

Indi del mio signor, tutti saprai

Quei sensi, che finor non ti spiegai.

Asb. Al monarca d'Egitto,

Generoso il mio se questi n'invia.

Doni, che meco trassi
Dal procelloso umore,
Pegni di sua amistà, del suo gran cote.

Far. Il tuo signor conosco
Chemagnanimo sempre in ogni impresa
Più d'ognun si distingue
Siedi Asbite, ed esponi. Idaspe siedì
Tu ancor. *siedono*

Tea. Servo al tuo impero.

Asb. Chi é mai questo straniero? *a Nea.*

Nea. E di chi regna
Degli Sciti nel soglio
Appunto il messagier.

Tea. Favella Asbite
Che più si tarda?...

Asb. (Altero
Parmi troppo costui!) Signor ne giovi
Il rammentar, che dell'Egitto il soglio
Premi stranier: che l'armi a conquistar-
Ti concesse il mio re: Tu promettesti (lo
Perchè l'ombra potesse
Piacar del genitor, per ostia grata
Mandargli Teagene o di stirpe
Altro in sua vece. Or noto
E al mondo, che tra Sciti
Quei già morì nel doloroso esiglio
Onde in sua vece or ti domanda il Figlio.

Far. Asbite ...

Tea. Ascolta pria
Tutti quei sensi ancor di chi m'invia
Dal Laucaro gelato
Sen a l'insidiosa

Scorta de doni, il mio signor verace
Schietta ora t'offre, ed amistade, e
Qual vincolo a Talestri (pace.
Di sangue il stringa non ignori, e quale
Obbligo or l'interessi a pro di lei,
A pro del pargoletto: E pur ti lascia
Pacifico regnar; ma se Talestri
Col fanciul non gli rendi
D'armi un torrente dalla Scizia attendi.

Far. Idaspe, Asbite, il sodisfar de vostri
Sovrani alle richieste, lieve impresa
Vede ognun, che non è. Fa d'uopo
(amici

Per ora esaminar. A me Talestri....

Nea. Corre a obbedirti... *parie*

Tea. (Egli Talestri chiama! *ma?*)

Non sò che immaginar ... da lei, che bra-

Asb. Ma risolver tu dei... *s'alzano*

Tea. Dei decidere alfin...

Far. Se a dar veniste
Leggi, o consigli, io questi non ascolto,
Quelle non soffro: la mia mente altrove
Vi spiegarò.

Tal. Da me cosa richiede

Il tiranno d'Egitto?

Far. Il figlio tuo

Deggio ad Asbite consegnar. Risolvi...

Tal. Il figlio mio tu consegnar crudele

Ad Asbite pretendi?

Far. Invan donna contendi

Con il tuo re!...

Tea. Dovrai serbare il figlio

Di Scizia al regnator . Troppo Farnaspe

Finor di me t'abusi...

Asb. E tu lo soffri?

Far. (Io fremo!) E a questo segno

Giungon gl'insulti tnoi?

Tal. (Dei difendete

L'innocente mio sposo!)

Far. Asbite avrai

Pria, che il giorno tramonti

Quanto chiede il tuo re...

Tea. Non l'avrà mai.

Far. Tu il vieterai superbo?

Tea. Io salvi i dritti

Voglio del mio signor. E vuol Lagide,

Ed ei Lagide avrà...

Far. Folle, che sei

Che mai ardisci di tentar?

Tea. Ad ogni rischio

Per salvarlo n'andrò?... morte non temo

Perigli non pavento

E del valor le voci al core io sento.

Svellerò dal sen di morte

L'innocente amata prole

E farò col braccio forte

Il tiranno impallidir.

Coro (Assistete o dei clementi

Del tuo core il bell'ardir!)

(Sento il padre amante

Il dolce affetto al core

E sì fatale istante

Accresce il mio martir?

Coro (Questo fatale istante

Accresce il suo martir.

Tea. V'è fra voi chi senta in petto

Di pietà parlar la voce?.. *al Popolo*

Coro. Difendiamo il pargoletto.

Tea. Dite il vero?

Coro. Lo giuriamo. *impugnano le spade*

Tea. A salvarlo dunque andiamo

O corriam con lui a morir.

Coro Sì a salvarlo uniti andiamo

O corriam con lui a morir.

parte seguito da Tal. Cortig. e Ned.

S C E N A VIII.

Farnaspe, Asbite, e seguito.

Far. V edi, come ciascuno

S'avanza alle minaccie?..

Asb. E tu le soffri?..

Far. Il carattere sagro

Rispetto d'orator..

Asb. Farnaspe il veggo

Che lo paventi....

Far. Il figlio

A Talestri sia tolto, meco unito

Ne vieni all'opra.

Asb. E questo (bramo

Quello, che in nome del mio re ne

Far. Ed io voglio appagarti.

Far. Ed io voglio appagarti

Asb. Andiamo.

Far. Andiamo. *partono tutti*

S C E N A IX.

Solitarie Boscareccionel di cui fondo vedesi un ramo del Nilo, ingombro di va-

rie pescareccie Barchette. Il bosco è sparso di Capanne di pescatori, che hanno vicini gl'attrezzi necessari alla pesca. Queste Capanne devono a suo tempo incendiare, e mostrar le rovine.

Talestri, che conduce per mano il suo figlio Lagide, seguita da pochi suoi amici: indi Fenicia che sopraggiunge. Poi Asbite, Farnaspe con guardie, finalmente Teagene a spada nuda.

Tal. Il mal sicuro passo (pene Affretta amato figlio. Ah! quante

Solo per tuo voler nune tonante Straziano il core d'una madre amante,

Fen. Regina, ove tu mai Ten corri disperata?

Tal. Amica oh! quanto Opportuna qui giungi! Il Ciel pietoso Forse a te l'ispirò?

Fen. Poco da lunge

Vidi del re de Mori

Asbite ambasciador; per te tremai

Lo precedetti...

Tal. Ah! tu gelar mi fai!...

Ma dimmi; E dove il passo

Egli rivolse poi?

Fen. Nol sò.

Tal. Celiamo

All'ira dei tiranni

Questo figlio infelice; Egli potrebbe

Rapirlo a me.

Fen. Ma dove?

Tal. Sieguimi, e lo vedrai...

s'incaminano alla volta della capanna

Fen. Ti sieguro.

Asb. (E ancora

Talestri non ritrovo.) (senza vederla entra fra gli alberi a ricercarla.)

Fen. E qui tu pensi lasciarlo?

Ed a chi mai?

Tal. Del cielo in cura.

Vive fra questi orrori

Gente cni regna in petto

sortano da una capanna due Pescatori.

La pietà, l'innocenza.

Asb. (Eccola! seco tornando a sortire

Ha Lagide! osserviamo (vede Tal.

Ogni moto di lei) (dei.)

Tal. (Or la vostra assistenza imploro o

Le canizic del crine, ed il rugoso

parla coi Pescatori

Aspetto venerando

A una misera madre

Fanno da voi sperar pietà assistenza...

Fen. Talestri, e a questi?...

Tal. A questi sì mia cara

Lagide io lascio in cura.

Asb. (Ora compresi

Corro a Farnaspe, ad esso fo palese

Di Talestri il desio

Celalo pur, ma il tuo Lagide è mio!)

Fen. E credi?...

Tal. Ascolta, e taci a Fen.

Questo figlio infelice ai Pesc.

Forse non ha più padre, lo vedete
 Le pargolette mani,
 Quasi chiegga pietà, rivolge a voi...
 Ma voi piangete intanto ai casi suoi?..
 Oh quanto umani siete *i Pesc. piangono*
 Oh quale io sento (colpo
 Nuova speranza in sent! M'udite. Il
 Che forse ucciso il padre
 Pendendo stà sull'innocente figlio
 Voi sopir lo dovete al suo periglio
 Celatelo, che un giorno
 Avrete la mercede
 Che saprà meritare la vostra fede.
Fen. Ah! regina permetti
 Che seco almeno resti...
Tal. Sì Fenicia
 Amici a voi lo raccomando... Addio...
 Viscere del cor mio... vanne... ti cela
 lo *bacia, e consegna a Fen. ed ai Pesc.*
 Entro tugurio umil; e ti rammenta
 Che il ciel ti diè il natal in regia cuna
 E in questo dì da tomba empia fortuna
 Numi, se è ver, che in voi
 entrano nella capanna *i Pesc. con Lag. e*
 Nasce pietade, e la destate voi (*Fen.*
 Ne nostri umani petti, ecco il momento
 Di dar la maggior prova...
Far. Ove Talestri
 Ove celasti il figlio?...
Tal. (Oh! dio) Che tenti?...
 Che ricerchi?... Che vuoi?..
Far. Lagide io voglio.

Tal. Non lo sperar... Lagide
 E lungi dal suo regno?...
Asb. lo fui presente
 Allor che di celarlo eri tu anzi osa...
Tal. Anima scellerata... Empio compagno
 Del maggior de' tiranni... E non v'uc-
 La folgore del Ciel?... (cide
Far. Olà distrutta *accendono le faci*
 e vanno ad incendiare le Capanne
 Sia dal fuoco la selva. In ogni lato
 Si dilati la fiamma.
Tal. Oh! dio, che tenti
 Sospendi,.. ohimè!... Quel fuoco
 Trattenete, estinguete,.. Ah! figlio mio
 si vede incendiar le capanne da dove
Fen. e i Pesc. fuggono alla volta del
fiume e sorte Lagide, che vedendolo
Talestri va a prenderlo disperata.
 Vieni a morir con la tua madre...
Far. Il figlio
 La vittima sarà de' miei farori.
 le strappa a forza *Lag. per ucciderlo.*
Tea. Cedi l'acciar, lascia il fanciullo, o mori
 nel sopraggiungere gli ferma il colpo, e
 minacciandolo lo disarmo. (corri.
Far. Qual tradimento! *Asbite* ah! mi soc-
Asb. Trattieni il colpo, o che il fanciullo
 (io sveno.
 leva di mano il fanciullo a *Far.*
Tal. Fermati, o questo acciar t'immergo
 (in seno.
 cava uno stilo e postalo al petto di *Asb.*
 gli ferma il colpo, e disarmo

- Fa. As.* Son di gelo, e m'abbandona
Nel cimento il mio valor.
- Ta. Te.* Quella man, che ti perdona
Non paventa il mio furor?
- Far.* Oh! rossor ...
- Asb.* Oh! mia vergogna!
- Tea.* Io nulla temo.
- a 4* Ah! pria giunga il fato estremo
Che io soccomba a un vil timor.
- Far.* Mensogner che mai ti feci *a Tea.*
Cosa brami?. che pretendi?
- Tal.* Che alla madre il figlio rendi
Fiero mostro d'empietà.
- Asb.* Degli dei non temo l'ira
E tu sfidi il mio furor?
- Tal.* In te aborro un traditore,
Che nel cor non ha pietà.
- Far.* Ti farò tremar ... *a Tea.*
- Tea.* Non temo.
- Far.* Ti farò punir ... *a Tal.*
- Tal.* Non puoi.
- Asb.* Morirai ... *a Tea.*
- Tea.* Varia è la sorte.
- Asb.* Lo vedrai ... *a Tal.*
- Tal.* L'istessa morte,
Nò temer non mi farà.
- a 3.* Quale smania, qual tormento
Qual mai provo acerbo affanno
Quando mai destin tiranno
Avrà fine il tuo rigor.
- Ma chi vien?... qual suono è questo?
- Far.* Qual sorpresa!

- Te. Ta.* Oh! stelle ingrato
Difendete, vendicate.
- Asb.* Il regnante, ed il mio onor.
- Far.* Donna ingrata *a Ta.* traditore *a Te.*
Si cangiò la vostra sorte
Or del figlio colla morte
Fia punito il vostro ardir.
- Te. Ta.* Ah! signor?...
Far. Tacete indegni
Il mio sdegno invan placate
Quel fanciullo olà strappate
Alla madre, e al traditor.
- Tal.* Deh! sospendi...
- Far.* Io non t'ascolto. *Tea.* Deh! ti placa...
- Asb.* Olà eseguite.
- Ta. Te.* Non fia mai...
- Far.* Se ancor resisti
Questo acciar gl'immengo al sen.
- Ta. Te.* Ah! pietà d'un innocente
La natura il ciel lo vuole....
- Fa. As.* Nò pietà per voi non sento,
- Ta. Te.* Salva a me l'amata prole
Deh! t'arrendi al mio dolor.
- Fa. As.* Sol vendetta brami il cor.
- Ta. Te.* Ah! qual smania qual dolo funesto
- Ta. Te.* Ah! le furie mi straziano il petto
Quale istante tremendo è mai questo
- Fa. As.* Ardò, e fremo di smania e dispetto
- Tal.* Giorno è questo di pianto e d' orror.
- Te. Fa.* La ragione si turba, e confonde
Ah! qual giorno è questo di pianto, e terror.
- Fine dell' Atto primo.*

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Atrio terreno nello Reggia di Menfi.

Nealco con seguito di armati, poi Fenic.

Nea. Seguitemi, o voi fidi (glio

Sndditi del re vostro: il di lui fi-

Degli mori dall'ira

Corriamo a liberar...

Fen. Dove ten vai? (so?

Mensogner, che giurasti esser mio spo-

Nea. Sono Fenicia amata

Il tuo fido amator: a morte corro,

Per sostener il glorioso impegno,

Onde torni Teagene al patrio regno.

Fen. Ammiro la tua fe, ma almen potre-

Consolar chi t'adora (sti

Fen. Far lo vorrei, ma non è tempo anco-

parte con li armati. (ra.

S C E N A I I.

Fenicia sola.

Il ciel secondi i moti

Di quest'alma fedel; torna a me sposo.

Ma torna di se degno

Salva Lagide, e il re ritorni al regno.

Sai, che son fida

Sai se t'adoro

Tu di quest'anima

Sei il bel tesoro

Ne pace trovo

Senza di te.

Vanne, e ritorna

Cinto d'allori,

Mi saran grati

Li tuoi sudori,

E il core, amante

N'avrà mercè.

parte

S C E N A I I I.

Asbite con seguito di Mori, poi Farnaspe col suo seguito, indi Talestri.

As. **A**nime vili, e perchè mai il fanciullo

Cedere all'altrui forza? Era assai me-

Morir col ferro in man, che farvi rei. (glio

Di vil timore...

Far. Asbite

Non parti ancora?

Asb. La tua vita io veggio

Di morte esporta all'ultimo periglio.

Far. Come?

Asb. Il picciolo figlio

Di Teagene, alle mie navi appunto

Condúcevano i miei; quando uno stuolo

De'tuoi Egiziani armati impugna il brando

E qual dall'alto cade torrenteminaccioso

Assale i mori,

Che cedono alla forza...

Far. Che mi narri?...

Asb. Lagide ai miei n'è tolto

E la vergogna ancor gli tinge il volto.

Far. Uniamoci, e corriamo

L'attentato a punir.

Asb. Fermati. In Menfi

Sen corre voce, che Teagene è in vita.

Se fosse ver !...

Far. T'accheta , (siegui
Dar corpo all'ombra egli è follia . Mi
Tremino gli empj . Non pavento insidie
In Menfi siedo in trono
E mi rammento , che Farnaspe io sono .
partono

S C E N A I V .

Talestri poi Teagene con il figlio . Nealco , e seguaci , indi Farnaspe , e Asbite con il loro seguito .

Tal. **T**rattenetevi indegni... Ah spar-
(go invano

Le mie querele . Ho già perduto il figlio
E forse anche lo sposo

Tea. Ah ! mia Talestri
Eccoti il figlio.. Ah ! per pietà lo cela
All'ira de tiranni . *le restituisce Lag.*

Tal. Mia speranza
Mio Lagide adorato ... sposo ... e come
Lo rendi à me ?

Tea. Nealco
Che non fece per noi ? Quanto dobbiamo
A quest'alma fedel...

Nea. Finchè di sangue
Avranno stilla le mie vene , il core
Veglierà in vostra aita . Addio non vog'lio
Al re farmi sospetto : E Menfi intera
Or mai sedotta in tuo favor . Gli dei
Seconderan pietosi i voti miei .
parte co' suoi amici .

S C E N A V .

Talestri Teagene Lagide , poi Farnaspe ed Asbite co' loro seguiti .

Tal. **S**poso ti veggo , e il credo appens
Tea. **S**E d'uopo
Di qui partir .

Tal. E dove andar tu tenti
Se il tiranno ha le vie tutte a noi chiuse ?

Tea. Col ferro mio la strada
Agevolar saprò .
Sorte spietata

D'indebolirmi invano il cor tu credi .
Far. T'arresta , Idaspe , e cedi
Quell'inutile acciario .

Tea. Oh ! quanto ancora
A me avanza d'ardir . *si difende*

Tal. (Tremo al periglio
Più coraggio non ho .)

Far. Su dunque a forza
Si disarmi l'audace .
nel difendersi gli cade la spada

Tea. Oh ! stelle ! Il ferro
M'abbandona così ?

Far. Miei fidi il folle
Or fra lacci si stringa . *lo incatenano*

Tal. (Eccomi giunta
Delle miserie ove si può !)

Far. Tra ceppi
Olà miei Egizzj anch'ella
Custodita rimanga .

Tal. Empio ..
Tea. Fermate .

E tu Asbite m'ascolta

Qual vittima domanda il re de mori?

Asb. O Teagene, o il figlio.

Tea. Ebben, Teagene

Più non resti in oblio

Ei vittima esser deve, e quel son'io.

Asb. Tu? *Tea.* Sì.

Far. Qual fola.

Tal. (Oh! numi!)

Asb. Tu dunque?

Tea. Sì tel dissi.

Teagene son'io

(Così almeno fia salvo il figlio mio.)

Far. Olà... Nello più cupo

Carcere sien condotti

Entrambi i rei, ed il figlio.

Tal. Inumano...

Tea. Crudele...

Far. Sien divise

L' anime scellerate ... un ferro a lei

Si ponga innante ... Perchè di sua mano

Se lo immerga nel seno...

Tea. Ed a me?

Far. Un nappo di letal veleno.

Donna, che ricondurti a *Tal.*

Meco al trono io volea

Conobbi a danno tuo l'anima rea.

E tu che vai vantando

Nome, che non avesti,

Il fulmin mio sovra di te s' appresti.

Morrete insiem col figlio

Anime scellerate ...

Tu il velen ... tu l' acciario (fondo

Avrai d'innanzi agl'occhi, entro il pro-

Carcere tenebroso ... E l'ira mia

Che non soffre ritegno

Darà la morte a voi ... la pace al regno.

Quel temerario orgoglio

Non ostentate indegni,

Ambi svenati io voglio

Vittime al mio furor.

Coro Punisci gli malvaggi

Serva d' esempio al regno.

Far. Sento per lor lo sdegno

Che mi divora il cor.

(Ma in mezzo all'ira oh Dio!

Perchè palpita il cor nel petto mio?)

(La voce tenora

Che sento al core ...

Sembra, che dicami

Calma il furore

E di quei miseri

Senti pietà.)

(Ma nel mirarli in volto

Cresce la smania in petto

Mi fanno orribil guerra

Odio, furor, dispetto

E vendicar mi voglio

D'un'empia, e un traditor.)

Coro Non rattener lo sdegno

Che ti dà smania al petto

E vendica le offese

D'un'empta, e un traditor.

parte fra suoi.

SCENA VI.

Tal. Teag. Lag. fra guardie.

Tea. Che dici anima mia?

Tal. Non sà il mio labbro

Gli accenti articular.

Tea. Cara a me dona

Un tuo tenero amplesso ... s'abbracc.

E il nostro figlio?.. Oh! Dio!..

Tal. Pria, ch'ei vada agli strazj

Del moro infido, il priverò di vita?

E la tragedia sua sarà compita.

Tea. (Oh! qual va ricercando

Gelo di morte le mie vene!...)

Tal. (Oh! quale

Sanguigno orrido spettro

Si presenta al mio sguardo?...)

Tea. Amata sposa

Separarci convien ... Teme la morte

Quei, ch'ha la compagnia del suo delitto.

Tal. Teagene ... E trafitto

Dunque il figlio sarà da questa mane,

Che diede a lui la vita?...

Tea. Sì.. devi in morte conservarti ardita.

Cara ... che avesti ognora

Di questo cor l'impero ...

Il fato a noi severo

Non devi paventar ...

Tal. Sposo temer non dei....

A morte andrò costante...

Ma il cor di madre amante

Io sento vacilla...

Tea. Vieni al mio seno... o figlio...

Tal. Bacialo, ei corre a morte.

Tal. gli da Lag. che piange

a 2 (Quando il tuo sdegno, o sorte

Vorrai con noi placar?...

Tea. Addio ... *Tal.* Perché t'arresti?..

Tea. Il figlio!.. *Tal.* Oh! fier dolore!..

a 2 (Ombra di morte il core

Lascia di tormentar.)

Fra tante mie vicende

Smarrisce il mio consiglio

Perder lo sposo, il figlio

E' pena sì crudele

Che un'anima fedele

Peggior non sà trovar. partono

SCENA VII.

Fenicia ed Asbite con il suo seguito.

Fen. Ah! vedessi Nealco! ad esso nota

Forse non è nostra sventura!...

Asb. Donna

Qualunque siane il grado tuo, ti degna

Meco per poco ragionar.

Fen. Che vuoi?

Asb. Dimmi: Creder degg'io

Che si asconda in Idaspe Teagene?

Fen. Nol saprei dir... mensogna

Forse sarà...

Asb. Ma i popoli, ma il regno

Non conoscono in lui...

Fen. Sò che dir voi

Ma risponder non sò.

Asb. S'ei quello fosse

Che vantossi poc' anzi. Il figlio resti,
E Teagene siegua prigioniero
Del mar meco il tragitto,
L' ombra mesta a placar d' un re trafitto

S' accende il fulmine

Poi scende a volo

E incendia rapido

Sul basso suolo

La selva ombrifera

Che vanta età.

A quegli è simile

Commosso sdegno,

Di quei, che despota

Da legge al regno,

Che gl' empì estermina

Senza pietà. *partono*

S C E N A V I I I.

Vestigia di dirute Grotte Sorerranee, che
sono le Prigioni di Menfi, le quali divi-
donsi in duplici miserabili recettacoli in
forza d' un grosso muro intermedio,

Nel sinistro Carcere stà seduta affannosa

Talestri, ed a' piedi il suo figlio Lagide.

Nel destro Carcere si vede delirante

Teagene, ed avanti avrà una tazza

di veleno. Finalmente preceduto da'

suoi fedeli viene dall' alto Farnaspe,

e discende nel Carcere di Talestri.

Tal. S venturato Lagide: *(torna*

Inutile è il tuo pianto. Alzati, e

Alle braccia materne, onde il mio core

Teco divider possa il tuo dolore.

Tea. Teagene? E qual speme

A te ne resta? Ecco il terribil dono

Che ti porge il tiranno! *osserv. la tazza*

Che più tardi? Dal labro

Scenda quei nel tuo seno,

E tronchi il tuo penar letal veleno.

Tal. Vedi codesto acciar? Bacialo, e in esso

Riconosci o mio figlio

L' istrumento crudel di nostra morte.

Tea. Ah! sì. Si mora.

Tal. (Oh Dio!

(sta

Sogno... vaneggio! oppur la voce è que-

Del mio sposo adorato!) Teagene?...

Tea. Talestri?

Tal. Oh caro!.. E dunque

Divisi morirem...

Tea. Tiranno il fato

Dividere ci vuol nell' ora estrema. *(ma*

Tal. Taci: non dir di più, che il cor mi tre-

Far. (Oh vista! oh rabbia! e l' empia coppia

(infida

Respira ancor? ed io la soffro? ed io

Non corro a darle morte? *dall' alto.*

Tea. Sposa amata...

Tal. Consorte...

Non ci vedrem più mai...)

Far. (Vorrei saziare

Il fiero sdegno, ma sento al core

Un moto inusitato

Che fa il braccio tremar!)

Tea. Fa core. *a Tal.* Il nappo

Del micidial veleno al labbro appresta.

Il braccio, abbenchè stretto fra ritorte
prende la tazza per bere. (te.)

Tal. Or sveno il figlio, e poi mi dò la mor-
vuol uccidere Lag. col pugnale.

Far. Ferma il colpo o donna ingrata
Vil, che sei rimanti in vita. a Tea.

Ed hai cor madre spietata scende
Il tuo figlio di svenar i

Tal. Torni indegno ad insultarmi?

Far. Qui sia tratto il prigioniero...

Le guardie conducono via Tea.

Il castigo, il più severo
Io farò sù voi piombar,

Tea. Mostro infido, che pretendi? dalla

Tal. Di tua man vuoi darci morte? (scala.)

a 2 Non è ingrata a noi la sorte
Se possiamo insiem spirar.

Far. Quel fanciullo al suo destino
Fidi miei voi conducete.

Ta. Te. Scellerati... tratteuete...

Ah! perchè non ci lasciasti
Con il figlio almen morir?

a 3 (A qual barbaro cimento
Ci serbasti o sorte infida!

a 3 Fremo... smanio... eppure io sento
La pietà, che parla al cor!)
Nel lasciarti il sangue io sento,
Che si gela intorno al cor.

Fal. Vincesti. Il figlio mio
Và del re moro in braccio

Far. Ora strappar vogl'io
Quell'ostinato cor.

Tea. Ma perchè ancor t'arresti?

Tal. Perchè non c'apri il petto?

Far. Farò svenarvi...

Tea. Indegno.

Tal. Il mio supplicio aspetto

Far. Sì: voi cadrete insieme.
Vittime al mio furor.

Tal. Sì: ma il cor non teme
Barbaro il tuo furor.

a 2 Empio destin tiranno
Lascia di tormentarmi
Ah! con sì fiero affanno

Non lacerarmi il cor. partono

SCENA IX.

Atrio, come prima.

Nealco con molti armati, poi Fen.

Nea. A bbia morte il crudel, miei fidi
Siate pronti alle straggi (amici)
Il ferro micidial di sangue tinto
Sarà gloria per noi...

Fen. T'arresta...

Nea. Ah! lascia
Ch'io compia l'alta impresa...

Fen. E poi?...

Nea. Più degno
Ritornero di te... Vado...

Fen. Conserva
Li preziosi tuoi giorni...

Nea. Al cielo affido
La vita mia... non paventar mia cara
Che l'anima del tuo amor sentendo accesa
Men corro a trionfar nell'alta impresa.

„ A trionfar m' invita
 „ Il bel desio d' onore,
 „ Le voci del valore
 „ Mi chiamano a pugnar.
 „ Tu non temer mia vita,
 „ Che in mezzo al mio periglio
 „ L'imagin tua gradita
 „ Giuro di conservar. *parte*

Fen. Tu lo difendi, o ciel, rendi la pace
 All' anime innocenti, salva il regno
 La sposa, il figlio, il re, dacci riposo
 E salva nel cimento il caro sposo.

S C E N A X.

Asb. con seguito, poi Far., e seguaci, che conducono il Fanciullo, indi Tal., e Tea. che son condotti a morte.

Asb. **C**ompagni, omai le vele
 Spiighinsi al vento Di Talestri il
 Qui l'istesso Farnaspe (figlio
 Di condurmi giurò. Fola fu quella
 Che s'asconda in Idaspe, Teagene...
 Ma il re, col regal germe, ecco a me vie-
Far. Asbite, ora è adempita (ne.
 La mia promessa. Al tuo signor ritorna
 Digli, che fido amico
 Sacro dover mi rende
 E che la data fè Farnaspe attende.
 Questo è di Teagene
 L'unico avanzo. Io tel consegno....

Asb. Vieni *prende il fanciullo*
 Sventurato alle navi.

Far. Aspetta. Io voglio *l'arresta*

Che spettator tu sia
 Di quanto vuol da me l' offesa mia.
 Sien tratti i prigionieri
 All'estremo supplicio ... *part. due guar.*

Asb. Anche Talestri?

Far. In lei

Deggio prima punire i torti miei.
 Rivegga il figlio, e pianga.
 Indi l'empia vedrai
 Chiuder sotto la scure a morte i rai.
dopo breve marcia lugubre sortono fra guardie Tal. e Tea. (cora

Tal. Che fai crudel?... Non è il tuo core an-
 Sazio di sangue uman? Sposo da forti
 Affrettiamci a morir...

Tea. Si sposa amata
 E' trionfo la morte
 Per chi colpa non ha...

Far. Donna rimira, chi è colui, che fra ceppi
 (a te s'avanza *le presenta Lag. in catene*
 E ostentami se puoi la tua costanza.

Tea. Ah il nostro figlio?... Ah! barbaro?
 Tn lo strappi dal seno
 Del più misero padre...

Asb. Tu padre di Lagide?...

Tea. Sì.

Asb. Farnaspe...

Far. Non merta fede...

Tal. Sposo. Ah! taci... Vanne...

Del cor parte più cara, ove ti guida
 Lb barbara tua stella. Avrà il re moro
 Di lui quella pietà, che tn non hai. *parton.*

Far. Ma di lagrime i rai

Perchè bagnate?... Io ti credea più forte.

Tal. Figlio ... Sposo ... ah ! s' affretti a noi
(la morte.

Tal. Crudel, non ti vantar. Se bagno il ciglio

Debolezza non è .. figlio è d' amore

Quel pianto , che tu vedi

Ed ho costanza in me più, che non credi.

Sposo .. alla morte andiam .. -vieni Lagide.

Senza morte temer. Sasiati, o mostro

Opprimi gl' innocenti .. Appaga appieno

L' indole fiera ... Noi

Nulla temiam, morendo, i sdegni tuoi.

Non vedrai nell' ora estrema

Questo core palpar ...

Senza colpa il cor non trema

E va morte ad incontrar.

Coro Voi calmate o Dei clementi

Il suo dolo , il suo penar !)

Tal. Dammi, o sposo , un dolce amplesse

Vieni o figlio al fianco mio

Sarà pago il tuo desio *bacia Lag.*

E avrà fine il mio penar.

Coro (Ne pietà gli parla al core

Ne quel mostro ancor s' arrende !)

Tal. (In sì barbare vicende

Ho perduta ogni speranza

Resta sol la mia costanza

Che sa in morte trionfar .)

Coro (Con intrepida sembianza

Va di morte ad incontrar .)

SCENA XI.

Arbite con Lag. , e seguito de Mori .

Asb. Alle Navi, o Nocchieri. Il vento spiri

Proplzio a noi. Qual sete di sangue

Regna sù questo suol? Si fugga. Il mare

Al nostro partire in calma appare . *part.*

SCENA ULTIMA.

Campagna in vista del Nilo, ove veggonsi

le Navi de Mori alla partenza .

Nealco con seguito , poi Asb. con Lag. , e

seguito, indi Farn. in catene , poi tutti.

Nea. O là Guerrieri amici

Costodite ogni passo, e a quelle

Il varco s' impedisca ...

(Navi

Asb. Cosa avvenne

Quel tumulto , che fu?

Nea. Vinto è Farnaspe

Che tra ceppi già freme, e Menfi acclama

Sciolto dalle ritorte

Teagene il suo Re.

Asb. Come Teagene?

Ma non mori?

Nea. Egli in Idaspe vive ...

Asb. E tu non pensi

Che reo di tradimento ... (mento,

Nea. Che son fido al mio Re sol mi ram-

Coro Chi d' altrui pietà non sente

Non è degno di pietà ,

Tea. Non più fidi vassalli

Grato a voi son ... rendimi il figlio ...

Far. (Oh stelle !

lo smanio di furor .) Su via che attendi?

Avvilirmi tu credi?..

Tal. Sposo amato concedi
Che la pena io prescriva

Tea. Arbitra sei
A tuo piacer disponi.

Tal. In ceppi stretto
Prence, tu che il rendesti, in dolce nodo
A Fenicia, che t'ama
Potrai porger la mano.

Nea. Eccola

Fen. Ed io

La mia così presento all' idol mio.

Asb. (D'una donna lo sdegno ora vedremo
A qual segno ne giunge.)

Tal. Farnaspe i lacci tuoi
Spezza Talestri, ti perdona, e vuole
Che in te conosca il regno
Il suo duce maggior...

Far. Saggia Eroina!

Asb. Donna sublime?...

Tea. Amabil mia regina
Tutto approvo, e Farnaspe
Stringo al mio seno. Asbite
Al re moro ritorna, e dir gli dei
Che il figlio, Teagene, e la sua sposa
Regnano in Menfi, amici di Farnaspe,
E che Teagene ancor vive in Idaspe.

Coro (Chi pietade non sentiva
Fu pur degno di pietà.)

Tutti Pace trionfi - Col verde ulivo
Sdegno sen resti - Di forza privo
E goda il mondo - Felicità.

Fine del Dramma.

37019

